

Prefazione

La musica, espressione artistica e strumento di comunicazione sociale, ha accompagnato l'uomo lungo tutta la sua storia, suonata e cantata nelle dimore, nelle tende dei nomadi, nelle piazze, nelle corti, nei teatri di città e paesi antichi, moderni e contemporanei.

Negli ultimi cento anni però i modi di fare musica e di fruirne sono mutati radicalmente, con una rapidità sconosciuta nei millenni precedenti, sotto l'impulso di tre fattori congiunti: la tecnologia, i diritti di proprietà intellettuale e il mercato.

La tecnologia, da sempre fedele compagna dell'arte dei suoni nel suo cammino storico, ha avuto sul finire del XIX secolo, con l'invenzione della fonografia¹ (poi combinata con la trasmissione) un impatto dirompente sull'universo musicale. Da un lato ha consentito di allargare la tavolozza sonora e inventare nuovi strumenti (si pensi ai *campionatori* che permettono di rubare e «suonare» frammenti sonori registrati digitalmente). Dall'altro lato ha consentito di modificare radicalmente i modi della fruizione, permettendo attraverso la registrazione, la riproduzione, la trasmissione, di superare le precedenti barriere della comunicazione e di raggiungere le persone nelle case, nei luoghi di lavoro e di divertimento: la musica è andata all'uomo, mentre prima era l'uomo che andava alla musi-

¹ Con fonografia si intende la tecnica che permette di registrare – e successivamente riprodurre – i suoni. Nel testo tale vocabolo e il suo aggettivo, fonografico, sono stati preferiti, secondo un'abitudine consolidata nella letteratura specialistica, alla dizione gergale più diffusa, discografia e discografico, che in realtà qualificano soltanto una parte ridotta della fonografia, quella legata ai dischi, trascurando gli altri supporti.